



Lettera aperta Hupac: "Salviamo il trasporto combinato!"

di Redazione

Il settore del trasporto merci su ferrovia in Germania lancia un appello urgente alla politica e al management della Deutsche Bahn: "Salvate il trasporto combinato!".

In una lettera aperta indirizzata al ministro federale dei Trasporti Patrick Schnieder e alla presidente del gruppo DB Evelyn Palla, le principali imprese e associazioni ferroviarie denunciano il rapido declino della competitività della ferrovia rispetto alla strada, con conseguenze gravi per l'economia, il clima e la sicurezza dell'approvvigionamento industriale.

Negli ultimi anni, il trasporto combinato — da sempre considerato il motore di crescita del cargo ferroviario — è entrato in una crisi profonda. Dopo un lungo periodo di espansione con tassi annuali compresi tra il 3 e il 7%, oggi la puntualità e l'affidabilità dei servizi sono ai minimi storici, mentre i costi operativi aumentano a causa di ritardi, deviazioni e soppressioni di treni.

A complicare la situazione si aggiungono i lavori di risanamento dei grandi corridoi ferroviari tedeschi: chiusure totali per periodi di sei mesi, percorsi alternativi più lunghi o con profili non idonei al traffico merci, treni più corti e costi aggiuntivi che minano la redditività del settore. "Tutto ciò sta portando a una massiccia fuga dalla ferrovia verso la strada", si legge nel documento.

Dal 2023 i canoni di accesso alla rete (trassenpreise) sono aumentati del 19%, e per il 2026 si prevedono ulteriori rincari tra il 25 e il 35%. Anche le penali per cancellazioni dell'ultimo minuto — spesso dovute alle inefficienze della rete — pesano ulteriormente sugli operatori. Secondo i firmatari, "la competitività della ferrovia si sta rapidamente erodendo: mentre i costi ferroviari salgono, quelli del trasporto stradale restano stabili o in calo".



Gli effetti sono già visibili: lungo l'asse del Reno attraverso la Svizzera, il traffico combinato è diminuito del 7,6%, mentre quello stradale è cresciuto del 7,2%, equivalenti a circa 86.000 camion in più. Le proiezioni per i prossimi anni parlano di una riduzione della capacità ferroviaria merci tra il 20 e il 30%, con fino a 500.000 viaggi aggiuntivi di camion sui corridoi alpini attraverso Austria e Svizzera, con maggiori emissioni, congestione e rischio di incidenti.

Il documento sottolinea come questa tendenza rischi di vanificare decenni di investimenti pubblici nella rete intermodale e nelle infrastrutture ferroviarie europee, tra cui i tunnel di base del Gottardo e del Brennero.

Le richieste del settore

Le imprese e associazioni del trasporto ferroviario avanzano alcune proposte immediate per evitare il collasso del sistema:

Blocco degli aumenti dei pedaggi ferroviari per il 2026, al pari di quanto già previsto per il trasporto passeggeri.

Garanzia di almeno il 90% della capacità attuale durante i lavori di risanamento dei corridoi.

Adeguamento delle linee alternative con parametri tecnici equivalenti alle direttrici principali.

Assegnazione delle tracce secondo criteri di mercato, in base a profilo, carico e frequenza dei treni.

Contributo compensativo per le tratte penalizzate durante i lavori, finanziato ad esempio tramite il pedaggio CO₂.

Sospensione delle penali di cancellazione finché la qualità della rete non sarà ristabilita.

"Non possiamo più far finta che tutto vada bene — affermano i firmatari —: in gioco ci sono la competitività dell'industria tedesca, gli obiettivi climatici e, per molte aziende, la sopravvivenza stessa."

Il settore si dice pronto a collaborare con il governo e la Deutsche Bahn per individuare soluzioni che concilino le esigenze della logistica con il necessario risanamento della rete ferroviaria.

Tra i firmatari figurano ERFA, Fermerci, Hupac, Kombiverkehr, SGKV, TX Logistik e UIRR, in rappresentanza dei principali operatori del trasporto ferroviario e combinato europeo.

Unisciti al nostro [canale WhatsApp](#) per aggiornamenti in tempo reale.

Ferrovie.it è dal 1997 il web magazine italiano dedicato alle ferrovie reali ed al modellismo ferroviario. E' vietata la riproduzione, anche parziale, di ogni contenuto del sito senza preventiva autorizzazione scritta della redazione. [Informativa sui cookie](#).
(C) Ferrovie.it - Roma - P.I. 08587411003